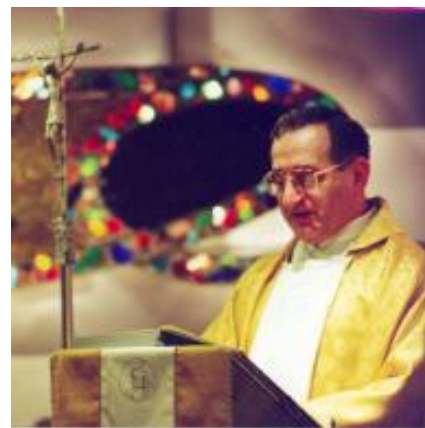




30 Agosto 2015
1a DOMENICA
DOPO IL MARTIRIO
DI SAN GIOVANNI B.
ANNO B
(Is. 29, 13-21)
(Eb. 12, 18-25)
(Gv. Gv. 3, 25-36)



* *‘Signore da chi andremo, Tu solo hai parole di vita eterna’*. Accingendoci a meditare sulla Parola di Dio di questa **ultima domenica di agosto**, facciamo nostra l’espressione di **Pietro a Gesù**, con la certezza che **solo la Parola di Dio** può esserci di guida e di conforto nelle vicende della vita.

Commentiamo brevemente le tre Letture della Messa

* A riguardo della **prima Lettura**, fermiamoci sulle parole del profeta **Isaia**: *‘Dice il Signore: ‘questo popolo si avvicina a me solo con la bocca e mi onora con le sue labbra, mentre il suo cuore è lontano da me’*. Isaia si riferisce a una situazione simile alla nostra. **Il rimprovero di Dio agli Ebrei lo meritiamo anche noi** quando preghiamo. **La preghiera** è ascolto, dialogo, colloquio con Dio, ma spesso siamo presenti con il corpo, mentre la mente e il cuore sono altrove. Siamo qui in chiesa, ma il pensiero è a casa, ai figli, alle faccende domestiche. Partecipiamo alla **Messa** recitando le varie preghiere, ma pensiamo a tutt’altro. Stiamo pregando **il Rosario**, ma pensiamo a quello che faremo dopo. Le **distrazioni** ci assalgono in ogni modo e in ogni momento e diventano uno dei crucci delle anime più devote e uno dei peccati che vengono maggiormente confessati. **Che fare allora?** Anzitutto **non dobbiamo meravigliarci** che vengano le distrazioni perché **il demonio** cerca in ogni modo di distrarci dal Signore, viviamo poi nel **tempo delle immagini** (televisione, Internet, riviste patinate, ecc.) e la concentrazione mentale diventa sempre più difficile. Ci sono però delle **norme di comportamento** che ci aiutano a distrarci di meno e a pregare meglio.

La prima norma è quella di **prepararci alla preghiera**. Non si può passare dalla strada alla chiesa, arrivando all’ultimo momento prima della Messa o magari in ritardo e poi pretendere di partecipare bene alla Messa. Bisogna arrivare **cinque minuti prima che la Messa inizi** per preparare l’anima al silenzio, all’ascolto, alla preghiera; così, non è possibile pregare bene dopo la visione del film serale, quando si è stanchi e assonnati.

La seconda cosa consiste nell’**usare qualche sussidio** per pregare bene. Ad es. usare il **foglio della Messa** e seguirlo con attenzione. Quando preghiamo in casa il **santo Rosario** o la **Coroncina della misericordia**, preghiamo insieme a Radio Maria, o Radio Mater, o Radio Pio, o con TV 2000, la televisione che trasmette ogni giorno il Rosario da Lourdes. Il **pregare insieme aiuta a pregare meglio**.

La terza cosa da tenere presente è che quando ci accorgiamo di essere distratti, chiediamo scusa al Signore e cerchiamo subito di rientrare. Le distrazioni sono delle debolezze umane dalle quali nessuno è esente e bisogna che accettiamo il nostro limite.

Ciò che importa però è **rimanere fedeli alla preghiera** nonostante le distrazioni, perché **la fedeltà alla preghiera** è già un atto di fede e di amore verso il Signore. Non sempre mangiamo con gusto, con appetito, ma **mangiamo per vivere**, così, anche se manca il fervore, **pregiamo per tenere viva la fede**.

* Nel brano di lettera agli Ebrei (seconda Lettura) **San Paolo** mette in risalto **la differenza tra l’Antico e il Nuovo Testamento**. L’**Antico Testamento** era caratterizzato dal **timore di Dio**.

Dio dominava dall'alto della montagna, non si poteva vedere, né pronunciare il Suo nome. Mosè stesso quando doveva parlare con Dio *'aveva paura e tremava'*. Il Nuovo Testamento è caratterizzato invece **dall'amore**, perché ci rende Dio vicino, nella Persona di Gesù *'mediatore della nuova alleanza'*. Gesù ha espiato i nostri peccati con la sua morte e resurrezione. San Paolo aggiunge che **bisogna credere in Lui**, diversamente saremo esclusi dalla salvezza. **Credere in Gesù** significa avere la certezza che **è Lui Dio, il Figlio di Dio**, che si è incarnato nel seno della Vergine Maria, ha patito, è morto ed è risorto. Purtroppo molti cristiani oggi pensano invece che Gesù sia un personaggio che non ha nulla a che fare con la nostra vita quotidiana e con questo mondo. **L'impegno principale del cristiano è quello di sintonizzare la propria vita con la fede.** La fede, se rimane a fior di pelle, non serve a nulla; essa deve coinvolgere la vita. Allora diventiamo credibili anche per gli altri, per i familiari, gli amici, i colleghi di lavoro. **Paolo VI diceva che 'il mondo oggi ha bisogno più di testimoni che di maestri, e se ascolta i maestri, li ascolta in quanto sono anche testimoni'.**

*** Il brano di vangelo parla di una discussione sorta tra i discepoli di Giovanni Battista**, i quali avevano saputo che **Gesù** battezzava al di là del fiume Giordano e molti andavano a farsi battezzare da lui. Il Battista risponde: *'Nessuno può prendersi qualcosa, se non gli è stata data dal cielo'* e *'Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti'*. Giovanni intendeva dire che Gesù viene dal cielo, dall'alto, perché **è Dio, il Figlio di Dio**. La missione di Giovanni era solo quella di preparare la venuta di Gesù, ma non era lui *'il Cristo'*, pertanto lui *'doveva diminuire'*, perché aveva terminato la sua missione, mentre Gesù *'doveva crescere'*, perché iniziava la sua vita pubblica.

Giovanni Battista intendeva **richiamare l'attenzione dei Giudei sulla Persona di Gesù**, il quale, proprio perché viene da Dio, *'attesta ciò che ha visto e veduto'*, ma purtroppo *'nessuno accetta la sua testimonianza'*. E' essenziale invece per essere cristiani, credere che **'Gesù è l'unico Dio e Salvatore degli uomini, di ieri, di oggi e di sempre'**. Per questo il **Papa Francesco** ha indetto **l'Anno della misericordia**, che inizierà il prossimo 8 dicembre, nel 50° dell'inizio del Concilio Vaticano II, per concludersi nel novembre dell'anno 2016. **L'Anno della misericordia** ha principalmente lo scopo di **rimettere al centro dell'attenzione della Chiesa e del mondo la figura di Gesù, 'Misericordia incarnata'**, invitando tutti e ciascuno a riscoprire e a praticare le **Opere di misericordia** spirituali e materiali.

*** Conclusione**

Il nostro pensiero non può non andare oggi a **due grandi arcivescovi** della Diocesi di Milano: al **card. Ildefonso Schuster**, morto il **30 agosto 1954**, all'età di 74 anni, dopo aver guidato la Diocesi per 25 anni, e al **card. Carlo Maria Martini**, Arcivescovo per 23 anni e morto il **31 agosto di due anni fa**, all'età di **85 anni**. Sono stati **due Arcivescovi**, destinati a lasciare nella Chiesa di Milano e in quella universale, un segno indelebile del loro passaggio.

Anch'io avrei molte cose da dire sul loro conto, essendo stato **cresimato dal beato card. Shuster**, e **stretto collaboratore del card. Martini**, come **direttore della Pastorale del Turismo** e in qualità di **Consulente per la Visita Pastorale alla Diocesi**.

Oggi vogliamo ricordarli nella preghiera. Vogliamo anzitutto **ringraziare il Signore** per averceli donati e **pregarli** perché continuino a intercedere per la Diocesi di Milano, per la nostra Comunità pastorale e per ciascuno di noi.